OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè -Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 -00199 RomaTel.-Fax 06-8602261 - t.sm@libero.it - Partita IVA 035550011001 -Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, .5.5.2011 - N. 1350

FIALS CONFSAL – SANITA' LAZIO: «CODICI VERDI SUL TERRITORIO? NO GRAZIE. E IL PRESIDENTE-COMMISSARIO?»

(OPI – 5.5.2011) «Ai "codici verdi sul territorio" la Nostra Organizzazione ha le idee chiare. Risponde "no grazie". A questo proposito però avremmo il piacere di conoscere quale sia la opinione del presidente-commissario ad acta per la sanità Renata Polverini e soprattutto quali strutture territoriali la Regione con le aziende sanitarie locali metterebbe a disposizione dei malaugurati codici verdi e dei malaugurati medici che vi verrebbero dirottati per prestare soccorso».

Lo dichiara il segretario regionale della Fials Confsal **Gianni Romano** a commento della notizia riportata da alcune agenzie di stampa in merito al fatto che il ministro della Salute Fazio abbia proposto di dirottare i "codici verdi sul territorio" per sgravare i pronto soccorsi.

«Tuttavia con la sanità territoriale che nel Lazio è pressoché inesistente sarebbe un vero massacro professionale per i medici costretti ad operare ammassati in spazi esigui e altrettanto per i pazienti che sarebbero dirottati dagli ospedali a pronto soccorsi territoriali che potrebbero essere definiti pronto soccorsi di serie B. Oltre al fatto che a oggi – ha aggiunto Romano - devono essere vagliate ancora quelle linee guida che stabilirebbero organizzazione, gestione e localizzazione dei presidi. Il commissario ad acta per la sanità dovrebbe rispondere di suo o pensa invece che la competenza sia del Governo quando invece la gestione e l'amministrazione sanitaria è, da parecchio tempo oramai, in capo alle Regioni».

«Certo sappiamo bene che il presidente Polverini preferirebbe tacere sull'argomento contando che allo stato dell'arte non sono previste risorse per l'allestimento nelle Asl di presidi territoriali di prossimità. E che poi, quelli esistenti invece sono solo punti di primo soccorso dove la presenza professionale è quella di 1 medico di medicina generale e di 3 infermieri che

effettuano le consuete turnazioni. Esempi eclatanti sono costituiti dal presidio di primo soccorso del San Giacomo e del Nuovo Regina Margherita».
«Differentemente invece chiediamo un impegno formale del presidente e commissario ad acta affinché i medici di famiglia facciano da concreto filtro ai cosiddetti codici bianchi che invece affollano i pronto soccorsi solo perché trovano chiuso lo studio. Se i medici di famiglia garantissero l'apertura degli studialmeno dal lunedì al venerdì per l'intera giornata, tanta folla nei Dea non ci sarebbe oltre al fatto che la sanità territoriale ricomincerebbe afunzionare a dovere. Ovviamente per ottener questo risultato– conclude Romano - la presidente Polverini dovrebbe rivedere la convenzione con i medici di famiglia e concordare con loro la remunerazione delle prestazioni effettuate in plus orario. Altre soluzioni sono solo alchimie che non servono a tutelare al meglio la salute dei cittadini».

REGIONE TOSCANA E FONDO NON AUTOSUFFICIENTI – ADUC: LE "BUGIE" DELL'ASSESSORA AL DIRITTO ALLA SALUTE

(OPI – 5.5.2011) L'**Aduc** ha depositato un esposto in Procura della Repubblica, e un altro in Corte dei Conti, contro la distrazione di fondi, da parte della Regione Toscana, dall'assistenza agli anziani non autosufficienti per tappare il buco dell'Asl di Massa. "Non c'è assolutamente niente di anticostituzionale, come adombrato dall'Aduc nel suo esposto -chiarisce l'assessore Scaramuccia-. E' stata solo un'operazione contabile. L'assistenza ai cittadini non è mai venuta meno. I primi 20 milioni del Fondo per la non autosufficienza sono già stati distribuiti alle aziende e alle Società della Salute. Altri 30 milioni verranno distribuiti una volta avuti gli esiti dei rendiconti dei primi 5 mesi".
L'Assessora Scaramuccia, per il ruolo pubblico che ricopre, conosce bene l'articolo 32 della Costituzione, secondo il quale "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Non è un caso, secondo noi, che questo articolo sia collocato nel Titolo II (rapporti etico-sociali), anziché nel Titolo III (rapporti economici). Soltanto in questo unico punto la Costituzione parla dei diritti non già del cittadino, ma degli individui, che sono considerati come persone comunque esistenti e che l'impegno verso la salute delle persone sia fin dall'inizio considerato come un primario interesse della collettività. Premesso, appunto, che stiamo parlando di persone anziane che una apposita Commissione della ASL ha dichiarato malati gravi le cui cure rientrano nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e quindi devono essere erogate obbligatoriamente o a domicilio o in una RSA nel rispetto del richiamato art. 32 della Costituzione. Se tutto è a posto, l'assessora Scaramuccia fornisca pubblicamente questi dati: quanti sono gli anziani non autosufficienti in Toscana (dato che l'INPS dovrebbe fornirli nel giro di pochi minuti); quanti di questi ricevono cure domiciliari o in regime di ricovero permanente; quanti di questi sono attualmente collocati in una "illegittima" lista d'attesa; quanti di questi attualmente sono costretti a curarsi a proprie spese in strutture private; quanti di questi non ricevono nessuna cura!